

## – VALLE D’AOSTA

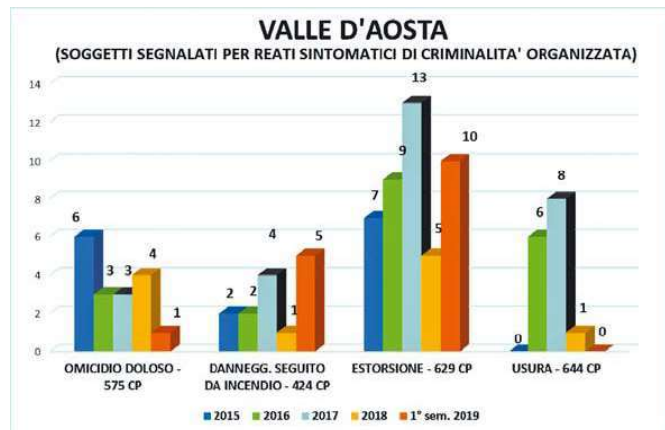
Da tempo si sostiene che insediamenti *‘ndrangheta* siano attivi in Valle d’Aosta. Pregresse risultanze investigative hanno già segnalato la presenza di soggetti contigui a talune potenti consorterie calabresi, quali gli IAMONTE, i FACCHINERI o i NIRTA, per quanto non fosse mai stata accertata giudizialmente la formazione di locali.

Anche la risalente operazione “*Minotauro*” della DDA di Torino del 2011 aveva fatto emergere segnali relativi ad una presenza nella regione.

Queste evidenze portavano anche la Commissione Parlamentare Antimafia, con il documento approvato<sup>1061</sup> nel mese di febbraio 2018, a ritenere che la Valle d’Aosta - analogamente alla Lombardia, Piemonte e Liguria - fosse una Regione esposta all’aggressione delle organizzazioni mafiose, fino a sostenere che “...si tratta di modalità che chiamano in causa la gerarchia e la struttura decisionale della *‘ndrangheta* che, in uno con i dati emersi dalle audizioni, depongono per una presenza non occasionale, non estemporanea, di cellule niente affatto avulse dalla struttura unitaria e gerarchica dell’organizzazione mafiosa...”<sup>1062</sup>.

Una svolta importante rispetto al pericoloso livello di infiltrazione raggiunto dalla criminalità calabrese nella regione è venuta proprio nel semestre. Come già anticipato nel paragrafo dedicato al *mandamento jonico* della Regione Calabria, nel mese di gennaio 2019, in Valle d’Aosta, nell’ambito dell’operazione “*Geenna*”<sup>1063</sup>, l’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, tentato scambio elettorale politico-mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e ricettazione di armi e favoreggiamento personale, in alcuni casi aggravati dal metodo mafioso.

I provvedimenti scaturiscono da un’attività investigativa avviata nel 2014 nei confronti di diversi esponenti della criminalità organizzata calabrese presenti nel capoluogo valdostano, che ha evidenziato l’esistenza di un vero e



<sup>1061</sup> Il 7 febbraio 2018.

<sup>1062</sup> Relazione Commissione Parlamentare Antimafia XVII Legislatura, pag. 108.

<sup>1063</sup> OCCO n. 33607/14 RGNR-50003/15 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino ed eseguita il 23 gennaio 2019.

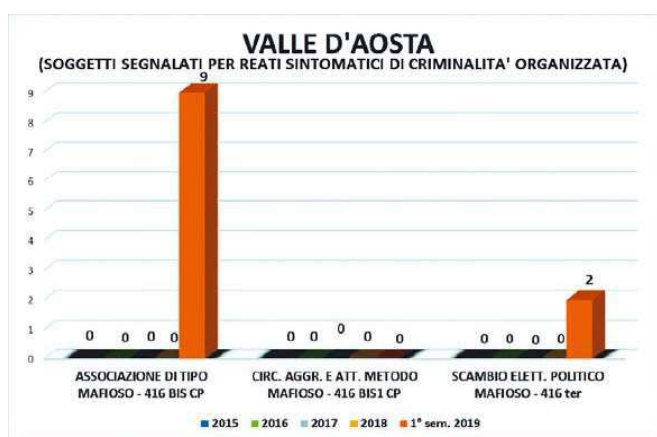
proprio *locale* di *'ndrangheta* operante in Valle d'Aosta, riconducibile alla *cosca* NIRTA-Scalzone di San Luca (RC). Tra le attività illecite facenti capo alla struttura calabrese è emerso, innanzitutto, il traffico internazionale di stupefacenti tra la Spagna e l'Italia.

L'attività investigativa ha permesso, inoltre, di documentare sia l'esistenza del *locale d'Aosta*, sia la partecipazione al sodalizio anche di concorrenti esterni, suddivisi tra amministratori pubblici, in carica all'epoca dei fatti, e professionisti. Sono stati disvelati dei tentativi di scambio elettorale politico-mafioso nel corso delle elezioni

amministrative del 2015, a dimostrazione della capacità di infiltrazione delle amministrazioni pubbliche, anche al di fuori dei contesti territoriali calabresi. Con particolare riferimento al settore del narcotraffico, è stata accertata l'esistenza di un'associazione finalizzata al traffico, anche internazionale, di cocaina con al vertice esponenti di punta dei NIRTA-Scalzone. Uno degli indagati, già coinvolto nell'ambito dell'operazione "Minotauro" del 2011, è stato ucciso il 9 giugno 2017 a Murcia (E).

I pericolosi intrecci tra il mondo imprenditoriale e politico del territorio con esponenti della *'ndrangheta* sono stati, peraltro, puntualmente sottolineati dal Procuratore Generale della Repubblica che, nella Relazione di inizio anno, ha voluto sottolineare (con le parole riportate in premessa) il *negazionismo* manifestato nel tempo da più parti, fino alle evidenze scaturite dall'operazione "Geenna".

Passando a manifestazioni criminali di minor spessore, si deve dar conto dell'operazione "MalAosta" della Guardia di finanza che, nel giugno 2019<sup>1064</sup>, ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 soggetti ed ha proceduto al fermo<sup>1065</sup> di altri 5 per violazione della legge sugli stupefacenti e per detenzione e porto abusivo di armi. L'operazione ha riguardato l'intero quartiere "Cogne" del capoluogo, considerato il centro della rete criminale, ove gli arrestati, di origine campana, effettuavano una sorta di *controllo del territorio*.

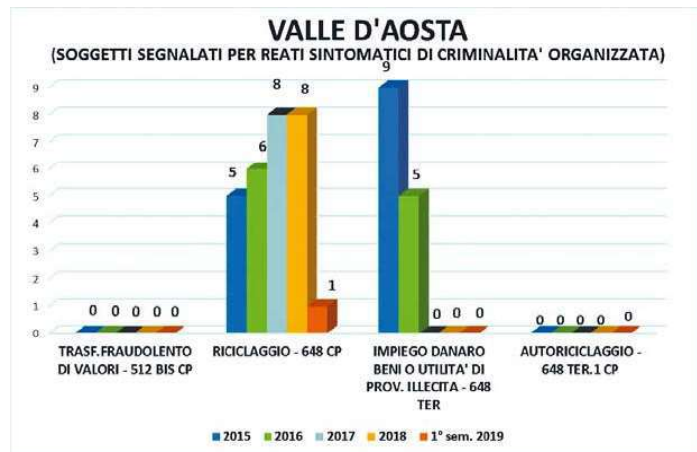


<sup>1064</sup> Tra il 12 e il 14 giugno 2019.

<sup>1065</sup> P.p. n. 18253/19 Procura della Repubblica di Aosta.

Sul territorio valdostano non si registrano, infine, presenze strutturate di criminalità straniera, anche se il settore degli stupefacenti resta d'interesse di cittadini stranieri, in collaborazione con elementi locali.

Come per il Piemonte, anche la Valle d'Aosta costituisce canale di transito per gli immigrati clandestini che tentano di oltrepassare il confine con la Francia<sup>1066</sup>.



<sup>1066</sup> Il **17 gennaio 2019**, a Courmayeur (AO), presso il traforo del Monte Bianco, la Polizia di Stato ha sottoposto a controllo tre autoveicoli che trasportavano complessivamente 38 cittadini stranieri non in regola con le norme d'ingresso in territorio francese. I tre conducenti (uno originario della Romania, uno dell'Iraq ed uno del Pakistan), unitamente ad un quarto soggetto (originario del Pakistan) seduto sul sedile anteriore di uno dei mezzi, venivano tratti in arresto per violazione delle norme sull'immigrazione clandestina. Il **9 febbraio 2019**, sempre presso il Traforo del Monte Bianco, la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto, in flagranza di reato, di un iracheno alla guida di un furgone con a bordo 12 connazionali clandestini che tentava di far entrare in territorio francese.